

**DEDICATO AD ALESSANDRA, MARTINA E VALENTINA**

Raccoglio volentieri l'invito dell'amico Giorgio, il Presidente dell'Associazione Giovani Capaccioli, a dare spazio e visibilità sulle pagine del giornalino alla prossima edizione della Festa di Primavera. D'altra parte i presupposti per una festa con i fiocchi ci sono tutti. Una fortunata congiuntura ha fatto sì che la festa si collochi con precisione chirurgica tra le festività pasquali e i due ponti del 25 Aprile e primo



Maggio. Facendo i doverosi scongiuri e appellandosi alla clemenza meteorologica, si tratta di un successo annunciato. Uno rapido sguardo alla locandina del programma non fa altro che confermare questa prima impressione: sei giorni di grandi appuntamenti ludici, musicali e gastronomici che allieranno i cuori e gratificheranno il palato dei fortunati turisti che si troveranno a incrociare Sorano in quei giorni. Se i Giovani Capaccioli si sono rimboccati le maniche, gli altri non sono rimasti di certo a guardare. Il neonato Comitato

delle Donne Capacciole insieme all'AVIS Comunale di Sorano lavorano ininterrottamente da mesi per dar luce a un nuovo, ambizioso progetto: l'esposizione di uova e addobbi a tema pasquale per le vie del centro storico del paese, in concomitanza con lo svolgimento della Festa di Primavera. L'esposizione inizierà il 12 Aprile e durerà fino al 4 Maggio, giornata conclusiva di questo intenso periodo ricreativo. Voglio perciò invitare tutti a partecipare e dare il giusto supporto ai Giovani Capaccioli in un'iniziativa impegnativa e degna di nota che può potenzialmente rappresentare una boccata d'ossigeno per il nostro problematico territorio.

Prima di salutarci, il mio pensiero va ad Alexandra, Martina e Valentina a due anni da quella maledetta data che ormai scandisce il tempo come un calendario che convive con quello tradizionale. Perché il nostro paese, come è giusto che sia, vive e vivrà in futuro tanti altri momenti giocosi e gioiosi ma non può permettersi nemmeno per un istante di non ricordare il dolore di una perdita che ci affligge tutti, giorno dopo giorno.

Daniele Franci

**IN QUESTO NUMERO**

Pag. 1	- Dedicato ad Alessandra, Martina, Valentina
Pag. 2	- 19 maggio 1893 Matteo Guerrini - Natale di una volta Otello Rappuoli
Pag. 3	- Quella Strana Terapia Mario Bizzi
Pag. 4	- Crescere insieme Fiorella Bellumori - Siamo a Marzo Adolfo Aloisi - La grande bellezza Frida Dominici
Inserito	- Notiziario AVIS Comunale Sorano
Pag. 5	- Caro Don Enzo Adolfo Mezzetti - Amicizia Marisa Monaci Mancini - Il Motivo Andrea Papini
Pag. 6	- Dedicato ad Alessandro Romano Morresi
Pag. 7	- La vigna delle Rocchette Franca Rappoli - Ancora Ricordi Ettore Rappoli - Castagno in pena Manfredo Vanni
Pag. 8	- I Pillotto Enzo Damiani

IL GIORNALINO E' CONSULTABILE IN INTERNET SU:

[www.lavocedelcapacciolo.it](http://www.lavocedelcapacciolo.it)

19 MAGGIO  
1853

Grazie alla cortese disponibilità di Mons. Giorgio Gubernari, illustre soranese, ho potuto fare la copia di questa bellissima foto scattata nel 1938 in occasione di un pellegrinaggio al Santuario del Cerreto. Per dire la verità dietro la foto c'è una data precisa: 29 Maggio 1938. Che dire... oltre il fascino di questo bellissimo scatto in bianco e nero,



questa foto è una viva testimonianza ( visto la copiosa partecipazione ritratta), della devozione che c'era in quegli anni verso la Madonna Addolorata che apparve, nel Maggio 1853 al Cerreto, alla pastorella Veronica Nucci. Tra le tantissime persone possiamo riconoscerne alcune: Al centro Mons. Vincenzo Taviani (parroco di Sorano), alla sua sinistra Don Pio (parroco di San Valentino), alla sinistra di Don Pio si scorge un bambino (Mons. Giorgio Gubernari) che sta in braccio a suor Giulia Ignesti, alla sinistra di Mons. Taviani c'è don Ugo Sanità (parroco di San Quirico), accanto a lui Don Virginio; mentre il Sacerdote che sta sotto lo stendardo è Don Fabrizio Peri (Parroco del Cerreto).

Don Fabrizio Peri (di Pitigliano) resse la Parrocchia del Cerreto per molti anni e fu un Parroco zelante il quale, ha proprie spese, restaurò la vetusta Chiesa di Santa Maria dell'Aquila per riaprirla al culto; come rettore del Cerreto si prodigò moltissimo, come del resto è testimoniato dalla foto stessa. Oggi nonostante la presenza delle suore carmelitane che custodiscono devotamente il Santuario, l'Apparizione della Madonna del Cerreto sembra quasi una "storia" dimentica e per molte persone della zona è addirittura sconosciuta, speriamo che questa foto possa portare qualche riflessione per il prossimo 19 Maggio.

Matteo

Guerrini

#### DURANTE LE VACANZE DI NATALE DI UNA VOLTA

Negli anni 50 e fino ai primi anni 60, durante le vacanze natalizie, a Sorano, fra le tante attività di svago era invalso l'uso di giocare a tombola. Di solito, quasi sempre dopo cena o talvolta il pomeriggio, ci riunivamo in una casa che fosse capiente e si dava inizio al gioco. Quasi sempre eravamo numerosi a parteciparvi, di media 15 o 20 tra ragazzi e ragazze, dell'età ricompresa fra i 6/7 anni fino a 14/15 con la presenza spesso di qualche persona più anziana che evitasse l'insorgere di eventuali contese e garantisse il regolare svolgimento del gioco. Erano serate che grazie all'apporto scherzoso di tutti diventavano estremamente piacevoli al di là delle vincite che poteva capitare di realizzare, peraltro sempre esigue, vuoi per le scarse entità delle giocate che per la penuria di disponibilità dei partecipanti. Le serate che ricordo con maggior lucidità e con piacere erano quelle che passavamo nella casa di Roberto e Fiorella Bellumori, in via Santa Monaca. Il gioco della tombola era caratterizzato, pressoché costantemente, dalla presenza di Ilva Ghezzi quale addetta all'estrazione dei numeri. Era una funzione che le si confaceva a pieno perché, nella confusione che i numerosi partecipanti creavano, riusciva sempre scandire i numeri con voce altisonante. Ovviamente tutti la imploravano, con toni più o meno ironici, di estrarre i numeri desiderati. Noi più piccoli che per metterci in luce con i più grandi, soprattutto con le ragazze, non perdevamo occasione di fare gli spiritosi, quando ci mancava un solo numero per fare tombola ci rivolgevamo ad Ilva con la seguente supplica in lessico capacciolo: " Ilva cavimelo !". E giù tutti a ridere. Poi capitava, fra una estrazione e l'altra, che ti distraevi e ti sentivi arrivare un sonoro scappellotto da parte di Ilva che evidentemente non aveva gradito la battuta.

Vs aff.mo Otello

Foto di Giulio Santinami



### Quella strana terapia.

Un certo signore di Valle Castagneta, come tanti altri soranesi, volle tentare l'avventura di trovare un posto di lavoro a Roma. Si definiva un tuttofare, perché non aveva una qualifica specifica, né un mestiere spendibile in qualche settore. Ma era pronto a tutto, pieno di volontà e tanta voglia di imparare qualsiasi cosa. Dopo tanto girovagare e intoppi vari, rivolgendosi a persone influenti dell'area ecclesiastica, riuscì finalmente a trovare un posto interessante e, in ogni caso, garantito e sicuro. Doveva fare il domestico di casa, una specie di maggiordomo, presso una famiglia della presunta nobiltà romana decaduta. Non era *maggiore* di nessuno, ma gli confezionarono una specie di livrea e lo onorarono comunque di quel titolo anche se era unico in quel ruolo. Tra le altre cose, doveva servire a tavola con dei guanti bianchi secondo un cerimoniale collaudato. Era molto disponibile e imparò presto il suo lavoro con disinvoltura e precisione dando al servizio un tono elegante degno dei tempi migliori della ormai decaduta nobile famiglia. Tutto andò bene per un po' di tempo fino a che il nostro amico, su suggerimento di un saccente frate, non iniziò una strana cura contro l'ipertensione e vari altri malanni che fu l'inizio della sua rovina. Gli aveva raccomandato (il frate) di mangiare tre spicchi di aglio ogni mattina: uno poteva essere inghiottito intero mentre gli altri due dovevano essere masticati lentamente a distanza di quindici minuti l'uno dall'altro. Apriti cielo! (Frate permettendo). Una mattina, a colazione, prima di raggiungere il tavolo dove era riunita la nobile famiglia (tre persone), con alcuni titolati amici che avevano passato la notte lì, ci fu un gran trambusto: chi scappava di qua, chi scappava di là; insomma tutti cercavano di

allontanarsi da quel posto mentre il nostro quasi compaesano, con terapia dell'aglio in atto, cercava cauto di avvicinarsi per svolgere il solito servizio. "Emilio, corri, vai in cucina, disse la nobile marchesa, ci deve essere una gran fuga di gas!" "Ma che gas e gas, d'Egitto, è lui, il maggiordomo, che emana una tale pestilenza". Brontolò il

sedicente nobile marito. E quindi rivolto al domestico: "Vai piuttosto a fare dei gargarismi con quel miracoloso rosolio che troverai in enoteca". Il nostro uomo ci andò, ma ogni sorso di rosolio che metteva in bocca, fatti gli opportuni sciacqui, anziché buttarlo, lo trangugiava convinto di migliorarne il risultato: gli sembrava inoltre un vero peccato gettarlo via. E così si ubriacò senza neanche rendersene conto addirittura peggiorando le condizioni del caso. Tentò comunque di avvicinarsi e riprendere timidamente servizio, ma lo scongiurarono con risentito disprezzo. La servitù di questi tempi, dissero a più voci, non è degna del nostro rango. E così, il giorno dopo, la marchesa in persona, un po' amareggiata, lo chiamò in disparte e gli disse più o meno così: "Senti, caro, se vuoi rimanere con noi, non devi più mangiare quel maledetto aglio crudo". "Alcuni dei nostri amici si sono addirittura sentiti male temendo di soffocare con quella asfissiante pestilenza che tu emanavi. Hanno giurato che non metteranno più piede in casa mia". "Tu capisci che questo non me lo posso permettere. Mi dispiace". Consultato per l'ennesima volta l'amico frate, il nostro eroe, si fa per dire, di fronte alla promessa di un nuovo lavoro alla Carige, vicino Capalbio, decise di mantenere la miracolosa cura con l'aglio diventata ormai efficace e consigliata contro ogni sorta di malanni; anche perché, diciamolo pure, ci aveva preso proprio gusto e ne trovava già un certo beneficio. Quindi si licenziò all'istante togliendosi la servile livrea con un gesto di orgoglioso sdegno. Con questo gesto, il proverbiale orgoglio soranese era rinato!

"Tanto peggio per voi, ragugnò, io, alla faccia vostra, ho trovato anche di meglio. Toh!"

Mario Bizzi

## CRESCERE INSIEME

Parlo sempre con entusiasmo della bellezza dell'infanzia e dell'adolescenza, emanazioni di un'anima serena, ricca di cose semplici e profonde, gioco e amicizia, che corrispondevano ai suoi bisogni e la rappresentavano così, schietta e trasparente. Non avevo carattere mite, né dolce. Obbedivo all'impulso di dire la mia, anche in casa degli altri, mi pareva cosa migliore, anche se mi sentivo dire "brutta ignorante, maleducata, va' a casa tua" e questa era Giacinta, che mi voleva bene. Non avevo paura neanche del diavolo, diceva la mia mamma, ma del mio babbo sì, di quella ruga sempre più profonda fra le sopracciglia, che mi trafiggeva più d'una freccia, di quel silenzio in cui cercava la calma, per darmi qualche avvertimento poco gradito, "vedrai che ci penso io a levarti le penne maestre", promessa non fruttuosa.

Mi sentivo felice, perché libera da quei difetti che angustiano, mi confrontavo volentieri con tutti, ammiravo la forza ed il coraggio dei miei amici maschi e mi introducevo nei loro giochi. Con me c'era Egidia. Lei, i pantaloncini corti, le trecce bionde lunghe che incorniciavano il grazioso visino, dal colorito roseo. Io, piena di lentiggini, le trecce abbastanza corte e ridotte ad una, l'altra era sempre disfatta, non so perché. Provavo a infilarmi i pantaloncini di mio fratello, ma non mi entravano, quindi secondo l'uso, avevo solo vestiti da femmina. Una tale vivacità d'intesa fra noi due, da sembrare riflesse l'una nell'altra, ci bastava uno sguardo, senza avvilupparsi nelle parole, per ogni sorta di decisioni, di mosse. Sempre preparate al gioco, coltivato come un sacro dovere. Stronca catene, guerra francese, bandiera, ci impegnavano nella nostra squadra, per vincere contro quella avversaria. Non cercavamo il plauso delle nostre amiche, che tifavano per noi dal balzolo delle scalette, sopra la Madonnina. Loro erano cresciute prima di noi, portavano le calze trasparenti e le scarpe con i tacchetti, a noi piaceva sbizzarrirci nelle corse più sfrenate, ne traevo una sensazione molto vicina a quella che avevo provato sognando di volare. E non eravamo neanche stanche, quando nel tardo pomeriggio dovevamo rientrare a casa. Facevamo una sosta breve, sedute sulla panchina sotto gli alberi, convinte che svanisse il fuoco sulle guance e in quanto a me, per non dover udire le prediche della mia mamma e non fare i conti con il mio babbo. Mai nessuno avrebbe sconvolto quel mio mondo senza regole, completo e luminoso, materiato di tutto quello che potevo sognare. Un sogno che faceva parte della mia vita.

Ma fui indotta a dargli uno strappo dalla fatica immancabile del crescere. Scoprii gli inconvenienti della timidezza e dell'insicurezza, che alimentarono in me la confusione. Un periodo breve, ma difficile.

Fiorella Bellumori

## SIAMO A MARZO

Siamo arrivati a marzo  
chi non c'ha le scarpe potrebbe andare scalzo.  
Marzo marzo che pazienza  
te lo dico in confidenza  
tieni a fren quel ragazzaccio  
quella birba di ventaccio.  
Hai cucito notte e notti  
sopra a peschi fiori e fiori  
e adesso tu li strappi,  
li volteggi, ridi e scappi.  
Era tutto uno splendore!  
Guarda i mandorli imbronciati  
ora tutti li hai spogliati.  
Le ranocchie nello stagno  
fanno tutte un solo lagno.  
Ma per la brezza pazzarella  
invece che i frutti tocca fa' la panzanella.  
Termino tutto il mio piano  
sono Aloisi Adolfo di Sorano.



Foto Fiorella Bellumori

## LA GRANDE BELLEZZA

Dopo aver visto il capolavoro di Sorrentino, vincitore dell'Oscar come miglior film straniero, mi è venuto da pensare al periodo della giovinezza di ognuno.

Sicuramente, i miei paesani ed io, abbiamo i ricordi più belli legati ad un angolo qualsiasi del nostro Sorano o a qualche luogo dei suoi dintorni.

"La grande bellezza": la capacità di vivere le prime emozioni con una intensità particolare, coinvolgente ed esclusiva, per questo indimenticabile.

Gli anni mitigano i forti entusiasmi, sia pure inconsapevolmente, con le difficoltà e le responsabilità che si moltiplicano nel tempo.

Eppure... Eppure se nonostante le delusioni, i dispiaceri, le preoccupazioni e anche le tragedie, una volta superato i momenti più difficili riuscissimo a "fermarci", ogni tanto, per qualche momento...

Pochi giorni fa, durante una delle mie camminate quotidiane, ho visto un pesco...

Mi sono fermata, senza vergogna, ho ammirato dimentica di tutto quel mare di fiori rosa contro il cielo azzurro, uno spettacolo unico nel suo splendore e nella sua pace.

Ho riscoperto anche in questo, sia pure per poco, "la grande bellezza": la capacità di farmi coinvolgere intensamente da un'emozione pura e profonda, anche se gli anni verdi sono ormai soltanto un ricordo.

Frida Dominici



Il donatore di sangue è un soggetto che frequenta gli ospedali o i centri trasfusionali in una veste abbastanza inusuale. Infatti non è un operatore sanitario (medico o infermiere) e neanche un paziente che ha bisogno di ricevere cure o prestazioni. Anzi, chi dona il sangue entra in ospedale con uno stato di salute ottimale “per statuto” ed esce con una leggera temporanea debilitazione fisica a causa di una



volontaria perdita di sangue. E' proprio per questa caratteristica il donatore di sangue non va assolutamente ad incidere negativamente sul bilancio della sanità ma è anzi una fonte di ricchezza per l'intera collettività perché produce gratuitamente un farmaco salvavita “il sangue” e sia perché ogni sacca di questo prezioso liquido inviata alla lavorazione industriale per la produzione di medicinali plasmaderivati (medicines fondamentali per malattie altrimenti incurabili), è una sacca in meno che il servizio sanitario deve acquistare dal libero commercio a carissimo prezzo. Per pura informazione riporto alcuni farmaci emo-derivati che sono indispensabili per la cura di gravissime malattie: *Fattore della Coagulazione* per la cura dell'emofilia, *Albumina* utilizzata negli stati di shock, nell'ittero neonatale grave e in altre malattie, *Immunoglobuline* per la cura di infezioni come il tetano, il vaiolo, l'epatite virale e gravi patologie immunologiche e neurologiche, ecc.

Il Servizio Trasfusionale più moderno e attrezzato di questo mondo sarà quindi inutile se non sarà supportato dalla collaborazione continuativa e adeguata dei donatori di sangue. Un Servizio Trasfusionale che funzioni bene deve poter contare su un flusso di persone che donano spontaneamente solo perché sono consapevoli che sicuramente ogni giorno in ogni ospedale c'è chi ha bisogno di donazioni. Il donatore

occupa quindi un ruolo primario nel sistema trasfusionale e sanitario italiano. Il motivo per il quale questo mese ho inquadrato il donatore sotto questo aspetto non è certamente quello di farlo apparire un eroe o qualcosa di simile (certo un po' più di apprezzamento e considerazione ci farebbe piacere) ma solo per sottolineare il ruolo fondamentale e la funzione civica e sociale che riveste nell'ambito della società nel nostro paese e, suscitare le motivazioni giuste per diventare un collaboratore intelligente del Servizio Sanitario Nazionale, contribuendo in prima persona a risolvere un problema che purtroppo esiste: la carenza delle donazioni di sangue.

In Italia i donatori di sangue sono più di un milione e mezzo, ancora però troppo pochi rispetto alla richiesta che arriva ogni giorno dagli ospedali.

Concludo:

- invitando a chi volesse diventare donatore di sangue a contattarci per chiedere le necessarie informazioni;
- ricordando che il contributo per riempire queste due paginette dedicate alla nostra AVIS è estremamente gradito dai donatori e non. Il notiziario non deve essere l'espressione di pochi. Più sono coloro che vi collaborano maggiore sarà il suo valore.



**24-25-26-27 APRILE / 1-2-3-4 MAGGIO 2014**

**GIOVEDÌ 24 APRILE**  
ore 21.30 - THE EVACUEES (Rock Band & Cover)

**VENERDÌ 25 APRILE**  
ore 21.30 - NELLO ROCK (Revisited Hard-Pop)  
a seguire GUGA DI (Back in Time - '80 '90 '00)

**SABATO 26 APRILE**  
ore 21.30 - CLOVER (Rock Cover Band)  
a seguire GUGA DI (Electro&Progressive)

**GIOVEDÌ 1 MAGGIO**  
ore 21.30 - STRANIZZA QUARTET  
(Rock Blues e Musica d'Autore)

**VENERDÌ 2 MAGGIO** Piazza Busatti  
ore 21.30 - SUPERNOVA (Muse Tribute Band)  
a seguire GUGA DI (Electro&Progressive)

**SABATO 3 MAGGIO**  
ore 17.30 - GRUPPO SBANDIERATORI  
"MADONNA DEL FIORE",  
Città di Acquapendente (VT)

ore 19.30 - Estrazione **TOMBOLA** di € 2.000,00

ore 21.30 - HOTEL SUPRAMONTE  
(Tributo Fabrizio De Andre)  
a seguire DI GREGORIELEKTROFABER (Disco Music)

Lo **STAND ENOGASTRONOMICO** (nei locali della sagra) sarà aperto il 24 Aprile a cena, il 25-26 Aprile a pranzo e a cena e il 27 Aprile solo a pranzo - L'1, il 2 e il 3 Maggio a pranzo e a cena e il 4 Maggio solo a pranzo  
Dal 12 Aprile al 4 Maggio il Comitato delle Donne Capacciole e l'AVIS organizzano **ADDORBI PASQUALI** per le vie del paese  
[www.soranoinfesta.com](http://www.soranoinfesta.com)

Nell'ambito degli stretti rapporti di fattiva collaborazione instauratasi fra la nostra Associazione e i "Giovani Capacciole" presentiamo nell'insero AVIS di questo mese il nutrito programma della Festa di Primavera. Al presidente Giorgio Calistri, ai ragazzi che fanno parte del Consiglio e a tutti i giovani capacciole un grazie per l'attaccamento a Sorano, il loro dinamismo e per le tante e belle iniziative che stanno mettendo in campo. Un grazie particolare è però d'obbligo ai tanti ragazzi e ragazze facenti parte dell'associazione che sono anche donatori di sangue iscritti alla nostra AVIS. Ricordiamo inoltre che a partire dal giorno 11 aprile le vie del centro storico di Sorano saranno valorizzate e abbellite con addorbi pasquali artistici organizzati dall'AVIS e dal Comitato delle "Donne Capacciole".

Ovviamente sarà allestito anche un punto informativo AVIS con distribuzione di materiale promozionale sul dono del sangue. Il sangue è un bene indispensabile e donarlo è un gran Gesto!!! Il Comitato delle Donne Capacciole ha messo in programma per la domenica di Pasqua anche un divertente e allegro pomeriggio di festa che prevederà:

- ore 16,00, per i più piccoli, giochi in piazza Busatti e uno spettacolo di animazione e intrattenimento per bambini con "Karibù Animation";
- ore 19,00, per i più grandicelli, estrazione della lotteria di Pasqua e uovo gigante che sarà distribuito a tutti i partecipanti.

Siete tutti invitati a partecipare.

**SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di)**

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA Maria Rossi FIRMA \_\_\_\_\_

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 93000730536 Codice fiscale del beneficiario (eventuale) \_\_\_\_\_

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA \_\_\_\_\_

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) \_\_\_\_\_

**Lato sinistro**

La Finanziaria 2014 ha confermato anche per il corrente anno la disponibilità dei fondi da destinare alla devoluzione del 5 per 1.000 IRPERF

Per quanto sopra, chiunque volesse continuare a sostenere le nostre attività al fine istituzionale di ricerca di nuovi donatori di sangue per la cura di gravi e gravissime malattie, nel momento di presentare la dichiarazione dei redditi o alla consegna del Modello CUD, vi chiediamo di devolvere il cinque per mille alla nostra AVIS, firmando (vedi indicazioni nel riquadro in alto) nello spazio sopra indicato e inserendo il codice fiscale dell'Avis di Sorano che è il seguente: **93000730536**. **Il tutto senza alcuna spesa aggiuntiva.**

Un grazie per l'aiuto che ci avete dato negli anni passati e per quanto siamo certi farete anche quest'anno

**Grazie.**

Spettabile Avis, grazie per aver rinnovato il vostro appoggio ad AIRC. Una scelta importante, che contribuisce a garantire continuità alle attività di ricerca dei principali istituti e laboratori oncologici italiani. Qui a fianco trovate la vostra nuova tessera associativa e, in qualità di Socio, anche per il prossimo anno riceverete il nostro periodico informativo. In questa occasione vi chiediamo un altro grande gesto di amicizia: invitate un vostro amico a unirsi a noi e consegnategli il bollettino che trovate allegato. Insieme, daremo alla ricerca ancora più forza per continuare la propria attività.

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO  
Via Corridoni, 7 - 20122 Milano - Tel. 02.7797.1 - C/C Postale 307272

**Il riconoscimento del suo impegno: la sua tessera associativa.**

22949 - 47  
AVIS  
VIA GIUSEPPE MAZZINI 2  
58010 SORANO GR

Codice Socio: 107463922  
Vale un anno dal: 11/2013

**AIRC**  
Rivoluzione il cancro sempre più curabile.

Oltre al grande successo riscosso in termini di donazioni effettuate, la nostra AVIS, nel corso del 2013 ha posto particolare attenzione anche ad alcune iniziative di tipo sociale, umanitario e di sostegno per la ricerca scientifica. In particolare lo scorso anno abbiamo effettuato donazioni in denaro all'AIRC (Associazione per la Ricerca sul Cancro), in favore degli alluvionati della Sardegna, di Tetethon, dell'Ospedale Pediatrico Mayer di Firenze dell'Associazione Ragazzi del Cielo e della Terra e mantenuta attiva l'iniziativa riguardante l'adozione a distanza di un bambino pachistano. Il totale dei soldi impegnati per questo tipo di attività solidali è stato di 1.200 euro. Se la situazione economica ce lo permetterà pensiamo di continuare a sostenere tali associazioni anche per il 2014.



### Caro Don Enzo,

sei venuto fra noi quando quelli come me erano piccoli ed il mondo molto giovane, lontano da ambigue complicazioni e tu, il nostro riferimento quotidiano. Tutti noi, adulti e anziani, senza problemi di rapporti, senza formalismi, uniti come una grande famiglia nel seno dell'ancora popolata parrocchia.

Con parole poche e semplici e con la discrezione della severità, ci hai insegnato i valori autentici della vita. Dietro un atteggiamento burbero, sempre nascondi una bontà che non sono in grado di stimare e che conquista. Ti sento vicino alle mie gioie, ai miei dolori e trovo nella tua protezione un vero padre. Sai riconoscere i miei sentimenti e stabilire con delicatezza quella confidenza, che mi ha sempre messo a mio agio. Con grande perspicacia, hai compreso certe mie situazioni complicate e ti sei sentito chiamato a soccorrermi, con generosità raffinata, quasi inavvertibile, senza farti ringraziare. Non sono l'unico, perché la tua attenzione è volta verso le necessità che ognuno di noi ha, nella vita e nella morte. A tal proposito, hai reso una testimonianza sul giornalino del Capacciolo, dimostrando profondo amore per il prossimo; con forti parole, non frequenti, che possono aver creato disagio interiore a tanti, come a me, e generato discredito su te stesso, hai rivelato il tuo contatto con un mondo sconosciuto geograficamente, a cui introduce solo la morte; anch'io e altri abbiamo avuto la possibilità di toccare con mano quella realtà, che non è nel silenzio, ma non accettavo che vi fosse sofferenza. Grazie a te, al rapporto di sincerità che c'è fra il tuo animo ed il nostro, ho potuto ancora una volta correggermi, pensare non solo a me, attenuare e forse prevenire l'attesa nel dolore, ai nostri cari.

Tutti nutriamo in profondo un'ammirazione nei tuoi confronti, che sempre va crescendo e tu dando soprattutto una grandissima prova del tuo immenso affetto e attestando umiltà e volontà, non ci hai mai lasciato dall'età dei tuoi vent'anni, aprendoci da subito la strada dentro il tuo cuore

Affezionatissimo Adolfo Mezzetti

**I lettori de "La Voce" e i donatori di sangue del nostro Comune vogliono far giungere al loro parroco Don Enzo la più sincera manifestazioni di affetto, vicinanza e amicizia e l'augurio più sentito affinché possa risolvere al più presto i problemi di salute che lo stanno affliggendo.**

### AMICIZIA

"VIVA SORANO". E' da qui che si parte! La mia esperienza riparte proprio da qui! Una esperienza di vera amicizia: io e la mia amica Floriana si può dire che siamo cresciute insieme, Lei è nata una settimana prima della mia Nerina e le nostre famiglie si sono sempre frequentate. Poi io per lavoro e le per studio ci eravamo perse di vista. Ma ecco che Sorano da buon "ruffiano" ci ha fatto di nuovo incontrare. C'è stata la presentazione dei mariti, dei figli e la riscoperta della bellezza dell'amicizia, la solidarietà, l'affetto e la condivisione che non mi fanno mai sentire sola perché ho un cuore e una spalla sempre disponibili.

Sorano è l'ambiente più adatto per coltivare le amicizie, anche i muri le pietre, le fontane e le panchine contribuiscono a creare quell'atmosfera di serenità e di amicizia. E che dire di quelle amiche che ti danno consigli come fare una buona frittata, come si fanno i tortelli, il ragù e marmellate varie? Sorano poi fra i suoi vecchi muri custodisce i nostri ricordi, la nostra infanzia e la nostra amicizia e la cara Annetta che rimane sempre nei nostri ricordi.

Ciao, a presto Franca, Annina, Lori, Anna, Laura, Miriana, Santina e a tutte le Signore di Sorano e tu Flory prenota un tavolo dove vuoi, da Mario o da Alfonso e lì vuotiamo il sacco con le nostre chiacchierate.

Marisa Monaci Mancini

### IL MOTIVO

Penso che  
se penso  
ci sarà  
un motivo.  
Credo che  
se credo  
ci sarà un motivo.  
Ma non penso  
né credo  
che ci sarà  
un motivo  
per avere  
un motivo.....

Andrea Papini

**“Dedicato ad  
Alessandro”**

Caro  
Alessandro  
grazie per le tue  
storie fatte di  
ricordi che  
aprono il cuore  
e fanno grande  
la memoria.  
Quando parli  
del tuo vissuto  
giovanile in  
quei luoghi  
giocosi, tra  
amici festosi,  
riemergono i  
miei ricordi, un  
po' diversi  
perché io sono  
più giovane. I  
tuoi racconti

sono la memoria, la storia del paese, parli spesso della periferia dove hai vissuto la tua infanzia. Io la conoscevo appena, fatta di corsa nei giochi chiassosi di noi bardassi. Esempio, il cotone il vagone, il cortilone e tanti altri. Rileggendo il tuo ultimo racconto davvero commovente, mi ha colpito molto la piccola lampada da quindici candele per una fornitura forfait con limitatore, incredibile. Parli spesso delle difficoltà per andare avanti con tanta miseria, ma è bello quando dici, “ERAVAMO FELICI.” Credo senza ombra di smentita, che del passato abbiamo perso la solidarietà. Lo stare insieme, il benessere ci ha portato a questo. Con il tuo articolo del mese di Novembre mi hai fatto riaffiorare lontani ricordi, quando parli del “Semovente”, il fantastico carrarmato fatto con il rocchetto di legno svuotato del filo forte. D'estate quando andavo dai miei nonni a Gorla ricordo di essermi cimentato nel farlo. A quei giorni trovare un rocchetto vuoto era facile e con un po' di pazienza fare il semovente. Dopo aver inciso dentature all'estremità, passavo un elastico nel foro del rocchetto e della rondella di cera per poi fermarlo con un bastoncino, dall'altra parte un bastoncino un po' più lungo serviva ad arrotolare l'elastico il più possibile e, il rocchetto messo a terra in libertà, la forza dell'elastico per tornare in fase di partenza mandava avanti il semovente. Un giochino semplice ma di effetto. Poi, Alessandro, parli del tuo amico



Felice Leoni vicino di casa con cui hai condiviso tanti giochi. Ecco anch'io ho un ricordo di Felice, era il nostro Bartali, il giro di Pitigliano nelle feste di Agosto, quelle corse in bicicletta, quella passione sfrenata per la bici, condivisa anche da Sandro Funghi e Marcello Rossi. A quei giorni, non era come adesso che fare il corridore è un mestiere, Felice lavorava la campagna, caricava i camion di grano, scavava cantine. Dove avesse trovato poi il tempo per allenarsi e correre in bicicletta non era da sapere, era una vera passione. Un giorno mi trovavo al mattatoio comunale col mio babbo e, in attesa della vacca da macellare, mi incamminai per la via dei pensieri, quella che porta alla Luce. Prima di giungere alla crocina, sulla destra dopo la cantina fatta esplodere dai tedeschi, sentii un rumore strano qualcosa che girava vorticosamente. Nella sua cantina, che Felice stava scavando con il piccone, incredibile, il rumore era quello provocato dai rulli messi in movimento dalla bici che Felice montava pedalando con passione. Questo faceva Felice prendendosi un po' di relax dal faticoso spicconare, si allenava sui rulli. Atleti di altri tempi non c'è che dire. Caro Alessandro Porri scrivi le tue storie finché puoi te ne sarò grato e non solo io. TROPPI SILENZI scrivi, Io quando vado a Sorano e scendo la spiaggia di San Domenico ascolto sempre i RUMORI DEI SILENZI. E sono tanti.

Saluti Romano.





Foto Vera Funghi anno 1967

### LA VIGNA DELLE ROCCHETTE

Nonno Domenico aveva diverse vigne : quella di San Marco, nella strada di San Quirico, rodemoro, nella strada di Pitigliano e poi quella delle rocchette, situata nelle vie cave che da Sorano portano a San Rocco. Si andava a piedi appunto da queste vie cave, sulla sinistra si trovava un cancellino e si entrava in questo paradiso.

I miei ricordi risalgono alla prima infanzia, per questo sono un po' confusi. Per me era un posto fantastico. Oltre all'uva, nella vigna c'era tanta altra frutta; mi ricordo un grande albero di ciliegie, mi sembrava una pianta altissima, ma forse è perché i bambini vedono sempre tutto come con una lente d'ingrandimento.

Io giocavo sotto a questo albero mentre i grandi vendemmiavano o facevano altre cose.

C'era una piccola grotta scavata nel tufo, dove noi appoggiavamo le nostre cose o ci riparavamo, se ci prendeva un temporale.

Dentro la grotta c'era un pozzo con dell'acqua, ma forse era solo una grande buca riempita dai nonni per qualche motivo....peccato che non si riesca a ricordare chiaramente le cose dei nostri primi anni di vita, solo dei lampi, delle sensazioni, ma niente di preciso. Però la dolcezza che mi trasmetteva quel posto, me la ricordo bene.

Sono tornata là, dopo tanti anni, non riesco neppure a ritrovare la nostra vigna : è in mezzo a tante altre, il cancello tutto rotto, non c'è stradina percorribile, solo rovi e sterpaglie.

E' solo chiudendo gli occhi che posso riavere davanti a me, la mia amata vigna delle Rocchette....

Franca Rappoli



### CASTAGNO IN PENA

Grida lo squarcio della sua ferita  
al sole, al cielo, al vento  
la fulminata pianta inaridita.  
Un ramo in alto tenta rinverdire;  
e tal senso di vita  
allunga il suo soffrire,  
accresce il suo tormento .  
E' la speranza che non vuol morire

Manfredo Vanni

### ANCORA RICORDI

Quattro parole per alcuni ricordi di molti anni addietro. Nel nostro amato paese Sorano non era una cosa insolita che da bambini fossimo lasciati sotto casa o in piazza a giocare.

In fondo ci conoscevamo tutti e tutti ci conoscevano ed era una cosa frequente che i vicini di casa dessero un'occhiata anche ai figli degli altri.

Voglio anche dire che a Sorano l'aria era pulita, poche auto e poche moto, non avevamo una abbondanza di cibo ma era sano e non correvamo rischi.

Per me come per gli altri era il Paese più bello del mondo.

Da ragazzo poi, per raggiungere le scuole medie si doveva andare a Pitigliano che dista una decina di chilometri.

La strada non asfaltata, piena di curve e quando nevicava niente scuola ed il Paese rimaneva isolato.

Per far giungere gli autobus da Roma e da Orvieto, i più grandi dovevano spalare la neve per liberare la strada nei punti dove la viabilità era più difficile.

Ogni anno a Sorano veniva un circo equestre che sistemava il tendone o in piazza, chiamata allora del Filippini, o al Campo di Fiera.

I vari giochi degli equilibristi, i giochi ai quali partecipavano anche i nostri giovani e le battute dei Clown, ci divertivano e ci facevano trascorrere alcune ore del dopocena.

Lo spettacolo, attirava anche persone delle località vicine.

Ora, i tempi moderni hanno cancellato quasi tutto e sono rimasti i ricordi custoditi nella memoria degli anziani. Ecco ho terminato ed invio un caro saluto a tutti.

Ettore Rappoli

## I PILLOTTO

Quell'anno i sette febbraio cominciò a spincellà verso le sette di mattina, alle dieci piano piano aveva fatto 'nterra na paccaina, come ci mettevi i piede sguillavi e rischiavi di fa 'ntonfo 'nterra da scrocciulatti mezzo. A mezzogiorno cominciarono a venì giù pincelli grossi come 'nculo di bicchiere e anche fitti. Dice che quando viene co i vento de la Corsica la fa tanta, e durò così fino alle 5, aveva alzato 'ntorno a 'nametrata, toccava fa i sdradelli pe annà da na casa a n'altra.

Co buio rasserenò, fece na ghiacciata di quelle da ricordassi pe 'npo di tempo. La mattina dopo s'era levata na tramontana che pelava i diti de le mano, aveva fatto la crosta tosta sopra la neve, che prima di sfassi sarebbe passata na settimana e tocca. Fori era tutto bianco e freddo, toccava sta 'ncasa 'ntorno a i foco, pero c'era d'hannà a pià le legne e magari anche da spaccalle, da governà i maiale e i polli....l'acqua s'era gelata, erano tutti senza beve, pore bestie. Batocco e Becarone avevano le stallette a i Grottino verso la Crocetta, portarono i bevarone pe i maiali e in uno sgrottonato accesono i foco pe scioje la neve e facci l'acqua. All'apporto a 'ntorno a i foco si stava bene...ci batteva anche il sole e era riparato da la tramontana.

Come al solito a Becarone arrivò l'idea: Batoò sa che famo?..... So le 9, annamo a casa, lasciamo qui i foco acceso chiamamo Buzzetta e Tonino, ci mettemo d'accordo, portamo un po di salsiccia, mazzafegato, ventresca e i pane con na palmiretta di 5 litri e magnano qui pe i pranso. Trovamo le tajole, famo na stesa, con sta neve e i freddo l'ucelletti so tutto 'mbrancati, e se va bene ci preparamo i pillotto pe domani a pranzo. Batò...! te che vedi Tonino diji di portà i du spiti che lui sa, e 'na bella fetta di lardo, lui i maiale l'ha ammazzato grosso, co la carta straccia quella gialla che ce lo 'ncartamo pe appillottalli. A Buzzetta ci penso io, tanto c'ha 'ncentinaio di tajole 'ncantina e sicuramente lo trovo li che l'ha già tirate fori; tra 'noretta ci ritrovamo qui tutte e quattro.

Ne ste cose erano sempre puntuali, 'ntorno a foco prepararono i grano pe caricà le tajole, in du secchi rimediarono la terra per coprille e fa lo n'asula ne la neve....l'animaletti avrebbero visto il nero della terra e sarebbero viti li a raspà pe qualche ombrichello. Si divisero in du coppie, una fece le sparnette di Lombardo quelle più riparate da i vento, stesono cinquanta tajole, l'altra coppia stese a i paiajo 'ndò sotto c'era la lolla e i passaratti ci s'ammucchiavano a raspà e a riparassi da i freddo.

Verso l'una erano 'ntorno a i foco a riscaldassi e a magna 'nboccone pe i pranso, n'ammalvata a i mazzafegato sopra la fiamma alta de i foco e poi schiacciato 'nezzo a du fette di pane, co i grasso che colava e 'nspupava la mojca. La ventresca 'nvece era sopra na rete co la brace sotto che si coceva co 'ngran odore.....c'era anche la fame oltre i freddo patito. Na bella sciuculata l'ebbe anche palmiretta....regaa disse Batocco: un po lasciamolo de sto vinello si no

quando rivenimo tocca scioje la neve e beve l'acqua. Feciono 'na bella fumata con le sigarette di trinciato forte...un bicchiere a testa e ripartirono a ritirà i pennuti.

Na sessantina di pezzi tra merli e tordi, passerotti e fringuelli, erano appoggiati sopra na tavula di legno...'un be mazzo di robba...tre o quattro spitate da coce. Cominciarono a spennalli senza sciupà la pelle perché poi il pillotto nu l'evrebbero preso, e magari si bruciavano anche. Dopo puliti li mettevono in un capisteo ordinati per grossezza, e pe razza, diceva Buzzetta che ogni animaletto ha la su cottura di tempo e di sapore. Finirono il lavoro che stava pe abbruzzuli, s'era abbassata la tramontana e si preparava 'na notte di freddo e i foco si stava pe spigne, coprirono l'ucelletti sopra i capisteo co la carta gialla, sarebbero stati freschi senza sciupassi e pronti da coce pe domattina. Messono du tavole di legno davanti alla porta dello sgrottonato e presono pe la starda di casa, con l'impegno d'esse pronti pe le otto di domani. Così fu.

Pe primi la mattina arrivarono Buzzetta e Tonino, davanti alla grotte videro nella neve le tracce di volpe e di volpacchiotti, uno sguardo scuro ne muso e il pensiero arrivò all'ucelletti ne i capisteo..... entrarono, la volpe aveva lasciato solo il lardo e la carta, aveva magnato e portato via tutto. Buzzetta co la mano nella testa si grattava i capelli...nu 'sapeva se piagne o ride, mezzo e mezzo guardò Tonino e: "è vero, come disse la volpe ai fiji: quando a piccioncini e quanno a grilli" pensa te.... anche pelati. Arrivarono anche Batocco e Becarone e si trovarono davanti al misfatto...ripresono le tajole rifeziono tutto i giro a caricà, verso mezzogiorno avevano rimediato una quarantina di animaletti da mette allo spito. Cominciarono a coce e a pillottà co i lardo di maiale, ogni goccia 'nfiammata che arrivava nello spito s'alzava 'nodore da leccassi i baffi...s'erono scordati di quello ch'era capitato. Un bè pranso comunque..... 'ntorno a i foco co i vino bono e i pane fatto 'ncasa.

In serata prima di fuggi Becarone misse il pezzetto di lardo rimasto, dentro i foco..."farà 'nbon odore e stanotte riviene"... un be richiamo pe la volpe. Messe du tavoloni per ritto davanti alla grotte e lascio un spazio de na trentina di cm, dietro misse il laccio fatto con la corda de i freno de na bicicletta, caricato come lui sapeva e se ne annarono.

La mattina davanti sdraiato e morto stecchito al laccio c'era un volpone bello grosso de na quindicina di kili...Becarone rideva sotto i baffi e già pensava come connillo....Tonino guardò e disse: "nu sarà bono manco a magnà da quanto puzza di salvatico" Buzzetta da li dietro: "quando l'ho spellato e lasciato a i sereno sopra la neve pe du notte"....lo mettemo a bujone con l'ajo, la conserva, la salvia, il ramerino e un po' di peperoncino... altro che i salvatico... lo magni tenero come i burro.

Enzo Damiani